

TEST SULLE PASTICCHE DI ECSTASY

Winstock A. R., Wolff K., Ramsey J.: “Ecstasy pill testing: harm minimization gone too far?”, *Addiction*, 96: 1139-48, 2001

Il test sulle pasticche al di fuori della discoteca non può considerarsi come una componente della riduzione del danno in quanto riduce il rischio "tossico" mediante l'analisi rapida delle pasticche.

Ma fino a che punto queste analisi sono sicure? Un gruppo di tossicologi del National Addiction Centre di Londra non ne sono certi. Dal punto di vista logico l'identificazione di materiale che gira illegalmente rientra nella minimizzazione di un danno tossico, ma nello stesso tempo autorizza il proseguimento dei consumi e potrebbe smentire la diffusione di informazioni circa i rischi neurobiologici dell'ecstasy e di altri enantogeni.

Alcol e sigarette sono additivi ma il consumatore perlomeno è garantito dal punto di vista della sicurezza e tossicità. Nessuno ha proposto che l'eroina e la cocaina vengano controllate e si sa come spesso variazioni nel grado di purezza possano determinare overdosi, mentre l'aggiunta di sostanze che possono indurre fenomeni anche mortali viene considerata un grave crimine.

Ma mentre il consumatore di eroina e di crack fa parte di strati sociali scarsamente o per nulla influenti, fra i genitori di giovani che frequentano luoghi a rischio vi sono persone influenti. Non per nulla in Olanda il sistema di monitoraggio delle droghe è stato finanziato dal Ministero della Sanità.

Molto spesso si impiegano test colorimetrici che possono assicurare circa l'origine, diciamo, commerciale clandestina ma non di individuare la composizione chimica. Per questa ultima è necessario l'impiego della cromatografia liquida a performance elevata o della cromatografia-spettrometria di massa. Dato che queste indagini richiedono attrezzature sofisticate, rimangono i test colorimetrici la cui capacità discriminatoria si limita ad assicurare che vi siano sostanze vicine alla MDMA.

Ma soprattutto va citato come la conoscenza che la pasticca portata all'analisi potrebbe contenere sostanze tossiche non produce in genere una modifica nei comportamenti di consumo di gran parte dei giovani. Vi è anche il rischio che coloro che portano le pillole all'esame facciano parte della rete produttiva-distributiva e che quindi possa esservi una sorta di collusione.

Inoltre se è vero che anche attraverso la collaborazione dei gestori di locali è possibile ridurre i consumi concomitanti di alcol al fine di assicurare una buona idratazione e ridurre le fonti di ipertermia, nel caso proprio dell'alcol va ricordato come l'intossicazione da Ecstasy e da sostanze consimili viene a ridurre la percezione di trovarsi in uno stadio pericoloso di alcolemia con la conseguenza di una guida spericolata.

Tornando alle reazioni dei consumatori di pillole, alla domanda quale sarebbe stata la reazione a fronte di analisi che confermavano una riduzione delle componenti tossiche una buona percentuale di consumatori risponde che avrebbero allora aumentato i consumi in quanto la Sanità in questo modo è come se certificasse che le pillole non sono tossiche.

Rimane dubbia, in definitiva, l'utilità dell'analisi su strada fra le misure di riduzione o minimizzazione del danno.